

Attraverso i miei occhi

Disegni, fiabe e lettere dei bambini di Matera



un progetto di Margherita Grasselli
a cura di Ermanno Tedeschi



MATERA 2019
OPEN FUTURE



Attraverso i miei occhi

Disegni, fiabe e lettere
dei bambini di Matera

un progetto di Margherita Grasselli
a cura di Ermanno Tedeschi

con la partecipazione degli alunni
dell'**Istituto Comprensivo Padre Giovanni Semeria**
della **Scuola Media Giovanni Pascoli**
e dell'associazione **MoM · Mamme Materane all'Opera**

con il patrocinio di
Fondazione Matera-Basilicata 2019



Margherita Grasselli è un'artista ed una donna speciale che esprime attraverso le Sue sculture un profondo amore per la vita, un'attenzione particolare per l'essere umano ed in particolare per i bambini.

Margherita non è un'artista come gli altri; la sua arte è pura poesia colma di sentimenti e di sensibilità.

Ho letto con attenzione e commozione le lettere, le poesie, le fiabe ed i racconti dei ragazzi i cui contenuti coincidono totalmente con la reazione che ho avuto io la prima volta quando ho avuto la fortuna di conoscere le sue bambine in quel magico luogo che è la Lopa di Matera.

Un'allieva ha scritto che *"Margherita ama la felicità e questa ama Lei"* ed è verissimo ma soprattutto la scultrice romana più di tutto desidera donare un sorriso e gioia a chi si avvicina al suo mondo con semplicità e curiosità.

Colgo l'occasione per complimentarmi con le insegnanti e con gli allievi che hanno realizzato delle opere dense di dolcezza tecnicamente interessanti che sicuramente saranno accolte con entusiasmo da tutti i visitatori alla mostra.

Matera e' una città che Ti accoglie e Ti coinvolge e sono lieto di partecipare a questo meraviglioso progetto che unisce arte, poesia e amore per le cose reali della vita. Michela rimarrà per sempre il simbolo di un mondo semplice in cui sognare è ancora possibile.

Ermanno Tedeschi

Ho sempre pensato che ogni volta che si visita una città non si possa prescindere dall'esplorare le periferie che la caratterizzano.

Oggi questi luoghi - che per comodità continuiamo a chiamare "periferie" - sono vissuti ed abitati da una società che si scopre trasformata, nomade, multiculturale. Essi rappresentano lo specchio del mutamento dell'assetto sociale, produttivo ed economico di intere aree cittadine, al quale si somma l'arrivo di nuove identità in cerca di radicamento, che tentano di dare forma a un diverso, proprio modo di abitare.

Questa complessità è diventata il paradigma della periferia contemporanea.

Per conoscere, per entrare in relazione, per evidenziare distanze e conflitti, per sperimentare nuove forme di spazio pubblico fondato sul valore, sulla sicurezza di un vivere civile, sull'ACCOGLIENZA e sulla stabilità bisogna attraversare questi luoghi, esplorarli in termini d'identità e diversità, di responsabilità sociale, con lo scopo di creare nuove forme di comunità seppure in continua trasformazione.

Per questo motivo arrivai a Matera ai Giardini di Comunità, grazie all'incontro con Massimiliano Eustachio Burgi, e di questo progetto mi innamorai immediatamente.

Pensammo insieme a quanto sarebbe stato bello inserire all'interno di questi spazi pubblici, al contempo giardini della Scuola Media Giovanna Semeria e dell'Istituto G. Pascoli, alcune mie sculture, opere che rappresentano bambini, perfette per interagire, dialogare con un pubblico di ragazzi. E così è stato. La prima installazione fu Michela, nel Giardino dei Momenti del parco MoM, spazio pubblico sul quale affaccia la scuola Giovanni Semeria. Una meravigliosa performance nel parco rese partecipe tutti i bambini nel dipingere il suo "body rosso" e tutti i fiori che la circondano.

Di lì a poco mi ritrovai nel Giardino Spighe Bianche dell'Istituto G. Pascoli all'interno del quale installammo altre 3 sculture Cristina, Valeria e Teresa e dove una performance straordinaria mi vide realizzare insieme a 30 bambini la scultura Bruna, una bambina dispettosa

ed impunita, con le marruzzelle in disordine, le braccia raccolte dietro la schiena e la testa storta quasi a voler indicare un segno di protesta. Bruna come Michela, Teresa, Valeria e Cristina sono lo specchio di quello che i bambini ci vogliono dire, del loro pensiero più intimo e profondo.

I disegni, le lettere, i racconti e le poesie prodotte dai ragazzi, frutto dell'incontro/raffronto con le mie sculture, sono stati il risultato più bello ed inaspettato di questo progetto, esito che mi commosse fino alle lacrime.

Il valore più prezioso di questa iniziativa che ci ha visto collaborare per 2 anni è sicuramente il sentimento di pura AMICIZIA che è nato tra noi che l'abbiamo vissuta. Sono le relazioni umane che sappiamo tessere e coltivare il dono più bello che queste esperienze consegnano a chi lo sa cogliere ed apprezzare.

Permettetemi di ringraziare alcune persone alle quali sono particolarmente legata che hanno contribuito alla realizzazione di tutto questo.

Intanto Massimiliano Eustachio Burgi, amico caro, a cui devo l'incontro con la realtà dei Giardini di Comunità. Laura Giannatelli, Presidente delle MoM, che ha coordinato tutte le attività svolte nel Giardino dei Momenti, il Preside Michele Ventrelli, uomo STRAORDINARIO, e le maestre Carla Velletti e Adriana Cancelliere che hanno seguito i bambini con dedizione e passione.

Un pensiero speciale ad Ermanno Tedeschi, curatore particolarmente attento e sensibile al mondo dell'infanzia che ha abbracciato il progetto appena gli è stato da me sottoposto ed in ultimo la mia infinita gratitudine ad Antonella Passione ed Emanuele Frascella, che hanno messo a disposizione il loro meraviglioso Spazio, il Ristorante La Lopa, per ospitare l'evento Attraverso i miei occhi.

L'incontro con Antonella ed Emanuele cambia il modo di vivere un luogo, la sua percezione, in questo caso la città di Matera, che per me è diventata grazie a loro quel luogo speciale dove ogni volta che arrivo è come tornare a casa.

Margherita Grasselli

Lettere

Lettera a

Margherita

Cara Margherita,

sono felice che oggi si venuta fin qui per rivederci e per saperne di più sulle tue meravigliose sculture e spero che ti abbiamo reso felice anche i nostri lavori.

Uscendo dalla scuola appena ti ho visto dalle tue espressioni ho intuito che i nostri lavori ti sarebbero piaciuti e così è stato. Sono stati così belli che ti sei emozionata e questo mi rende felicissima, ma ritorniamo alla scultura che secondo me ti rappresenta, ti interpreto con la tua sensibilità, la tua bellezza e

e oggi ci hai trasmesso le tue emozioni ascoltando le nostre lettere. Ti sei liberata delle tue immaginazioni e hai creato questa meravigliosa scultura che oggi abbiamo inaugurato. Non ho potuto darti la mia leggenda ma sei sicura che te la spedirò insieme a questa lettera, comunque in realtà mi sei così simpatica che avrei voluto che restassi qui con noi ma non preoccuparti ci rivedremo presto e non perdere mai la tua attività preferita "l'orto", a presto!

Cinesi

Incontro con la scoltrice.

Matera 18/04/2018

Lara Margherita,

oggi ci siamo incontrati. In questo giorno pensavo al tuo sorriso e al tuo pianto di gioia, insomma pensavo soltanto a te.

All'inizio pensavo che tu fossi una persona come tutte le altre, invece ho capito che ami la felicità e lei ama te.

Solo da questo incontro ti ho visto veramente dentro.

Ti sembravi strano ma l'ho capito quando ho osservato la tua statua e mi sembra che ti si rappresenti.

Devo dire che io sono molto timido e non leggo mai i miei testi ad un pubblico, forse l'unico mio pubblico è

mia madre. Però solo ora ho capito che oggi, nel nostro incontro, lo dovevo leggere a te e alla mia classe.

Anche se non ti sarebbe piaciuto, io lo avrei accettato e mi

avrei fatto un altro finchi non ti sarebbe piaciuto. In questa lettera voglio dirti, soprattutto che sei una scultrice fantastica ma anche che con te ho capito che se non leggi un testo, nessuno potrà criticare se è bello o brutto.


Maradona, se sulla mia lettera ci sarà una lacrima capirò subito che ti sarà piaciuta, se non ci sarà ne scriverò subito un'altra. Insegna a tutti che cos'è la felicità, come lo già fatto, adesso fallo con gli altri e poi fammi sapere.

Riccardo



CELLAMARE NATTIA 2^a E G. PASCOLI






Matera, 18 aprile 2018


Lara Margherita,

grazie per averci donato le tue emozioni che di sicuro hai dovuto tenere strette fino ad oggi, ci hai fatto vivere un'esperienza bellissima e commovente anche per noi, lieti di averti mostrato la nostra gratitudine. Oggi ci hai donato un "tesoro" che noi continueremo con cura fino all'ultimo giorno di scuola...

lei è bellissima e per me ti assomiglia in tutta la sua fragilità di un cuore infranto che man mano i bambini ricostruiscono e, un giorno, Michela si risveglierà dal suo lungo sonno. Delle lacrime di oggi, beh! Di quelle non ti devi vergognare perché erano lacrime vere, di felicità, rimpianto e amore, tutto l'amore per quella meravigliosa signora dal corpo fragile.

Oggi mi sono emozionata standoti vicino perché saputo di affrontare una persona bella, proprio così perché tu sei una persona



delicata anche se all'esterno puoi sembrare diversa; ti devo dire la
verità, non so cosa che tu ne pensi perché mi era affannata a te
e alla tua presenza, ti volevo parlare e magari leggerti questa
lettera, ma chissà, forse è meglio così 

Sofia Traccolieri

Cara Margherita,

oggi ti si Rai donato la tua quera, in cui, Rai messo non alle mani e l'agilla, ma anche il suo e la mente. Mai mente voi posizionavate la "dota" guardavamo con orgoglio la scena, perché dopo tutto questo tempo siamo riusciti a dedicare Mirella al paese Momenti. Margherita noi ti ringraziamo non solo per l'oggetto militare, ma anche per il tuo pensiero di donata a noi e alle mamme dell'associazione una protezione per darci forza di continuare a prenderci cura del nostro splendido giardino, affinché diventi ancora più bello e curato di adesso. Il messaggio che ci Rai voluto mandare, è quello di non arrendersi mai a fatti oscuri in tutte le difficoltà che incontriamo nella nostra vita, infatti Rai scelto il colore rosso per vestire Mirella, perché il rosso è il colore dell'amore, della passione, ma anche quello del coraggio e della forza. Tu di sicuro sei un'adulta però agisci con la testa di una bambina che ha una fantasia immensa. Cara Margherita, ora penso che non sia solo Mirella la custode del paese, ma anche tu che Rai fatto tutto il possibile per farci questo

sono. Grazie. Io sono felicissima perché tu hai fatto tutto per me, un
piccolo giardino senza tanta importanza per posizionare la tua bellissima
cultura con un valore significativo immenso. Quando hai plantato dopo aver
visto dei disegni ho capito che tu sei una ragazza sensibile, ma forte.
Non potremo mai ringraziarti abbastanza. Grazie, grazie, grazie.

Love
Sofia Santos





LA RAGAZZA DEI FIORI ROSSI



Matera, 18 aprile 2018

Alla mia scrittura profeta

Caro Margherita,

grazie per le emozioni che ci hai regalato, per la bella giornata che ci hai permesso di vivere e grazie della tua semplicità e vicinanza ai bambini che, ad ogni incontro, ci riesci a trasmettere. La maggior parte di artisti è scortosa, burlesca e sarcastica, invece tu sei umile, gentile e sei condiscendere la tua scrittura e le tue emozioni nel folk con la gente che ti circonda e che vorrebbe tanto essere con te. La tua opera mi ha ispirato e fa quel testo che hai riscritto e spero che quella umile favoletta tocchi il cuore degli adulti e li faccia ragionare come un bambino o almeno li faccia ragionare sulle vere cose importanti della vita. Lei mi ha fatto piacere vedere che tu sei emozionata per i disegni e i nostri testi, ~~ma~~ non è una cosa da tutti, ma credo che a te sia venuto naturale piangere per la gioia e le emozioni. Non ti preoccupare se ti

sei fatta sedere da noi in baracca. Quando ti ho letto la lettera, che emozioni
ti ha suscitato? Ti è piaciuta? Mi ha colpito anche il libro che mi
hai dato, grazie, fa sempre piacere avere dei complimenti da una persona più
brava di te e che svolge un mestiere complicato. È stata una giornata memo-
rabile, piena di lacrime, di gioia e di un misto di emozioni indescrivibili
perché sono state magiche e speciali per tutti noi. Lei, non è semplice espri-
mere delle emozioni dovute a tutto, ma tu ci sei riuscita e ti sei distaccata
da altri che magari sanno fare delle opere più belle di te, ma non sono
ricchi di semplicità e di umiltà come, invece, sei tu. Ti dico forse i compli-
menti, come essere io al posto tuo, in mezzo a tanta gente, ed ~~esporre~~
esporre in un museo o in giro. Spesso di venire presto a Roma per farti
leggere la mia lettera.

Con affetto ed commiserazione

Stefania Losalle

Diari

Matera, 18 aprile 2018

Incontro con la scultore

Caro diario,

oggi, 18 aprile 2018, è stata una giornata bellissima.

Abbiamo esposto nel cortile della nostra scuola, su un piedistallo, la scultura realizzata da Margherita Grasselli.

Sono stati accolti nella nostra scuola i fondatori del giardino "MoM" tra cui la scultore della meravigliosa

opera. È stata, grazie a Margherita, una giornata com-

movente. Le abbiamo consegnato tutti i nostri disegni e le

abbiamo letto tutti i nostri pensieri. Si è commossa...

Che emozione!

La scultura era al centro della nostra attenzione. Sembrava proprio il simbolo della primavera. Ha risvegliato tutto il

quartiere. Il momento più emozionante per me è stato leg-

gura di fronte ai miei compagni e alla scultrice. La
scultura, chiamata Michele, modellata e riposta con cura,
è diventata la custode del giardino, ma anche un'im-
magine di protezione, di incoraggiamento per tutti noi. Spero
che non venga covinata da qualcuno. Per me la scultura
ha un cuore pieno d'amore e generosità che batte
forte in ogni momento, anche se di pietra. Il suo canto
di primavera mi viene sussurrato e arriva alle mie orec-
chie. Così io la immagino, come se ci portasse la primavera
disseminando il suo cammino e il mostro di fiori rossi.
Per questo, caro diario, vorrei dire grazie di cuore a
Margherita.

Angela Di Gemma

Caro diario,

è un bel pò che non ti scrivo, ti volevo raccontare una cosa molto bella.

Man so se ti ricordi nel mese di ottobre nella giornata del FAI è intervenuta di pomeriggio una scultrice Margherita Grasselli, la quale ha fatto laboratorio di argilla, però purtroppo quel pomeriggio io non partecipai. È oggi così gentile ha donato una statua alle scuole e l'abbiamo esposta nel cortile vicino al giardino.

Verso le 12:00 siamo usciti dall'aula e la maestra Carla le ha fatto vedere dei disegni della classe V A. Mentre alcuni della nostra classe hanno letto dei racconti

Io ho notato che la scultrice si è emozionata e lo stesso il nostro dirigente scolastico contento dei nostri lavori, ha ringraziato la scultrice e insieme abbiamo visto incollare la statua sul piedistallo con lo sguardo rivolto verso il giardino che la scuola.

Che dirti, è stato un momento particolare prima perché ho visto per la prima volta domare una cosa preziosa e molto bella e poi di esser condiviso con tutti questo momento.

Ciao caro

Sara

Sara

Sara Avriemma





L'incontro con la scultrice.

Ciao Loris,

oggi 16/04/18 alle ore 12:00, a scuola è venuta la scultrice Margherita Grasselli, direttamente da Roma. Ti ricordi, della statua Michela, di cui ti ho parlato l'anno scorso?

-: Ah, ora ricordo... vai avanti! Certo:

oggi Michela, dopo esser stata molto tempo, in uno stato di malinconia, l'abbiamo esposta pubblicamente nel giardino.

Tu ora penserai al giardino Mom, è così, vero?

No, non l'abbiamo posizionata là, ma nel giardino della scuola, che è recintato, per tutelarla.

-: Scusa, ma tutelarla da chi? Eh...

Loi' vardali che a volte girano per Lanera e che

qualche volta distruggono il parco Mon.

Per installarla su un piedistallo artigianale, hanno usato la colla al silosio.

Durante l'installazione i compagni hanno letto dei testi dedicati a Margherita o a Michela; per questo la scultrice commossa, si è messa a piangere.

Dopo un significativo discorso da parte del preside, Franca, la nostra compagna di classe, ha fatto un serie di domande, alla scultrice.

Dopo una foto di gruppo, siamo tornati in classe e così è finita la giornata.


Ciao dritto, tu sei l'unico mio ricordo che non svanirà mai. Resta sempre con me!

-: Certamente. Grazie.

a presto! -: Ciao!

Filippo

Una ragazza di Gioi

 Caro diario,

Oggi 18 aprile 2018 è venuta a trovarci una grande scultrice di nome Margherita che ha detto vate alle statue meravigliose chiamate Michele. Le storie di queste statue vate di un giorno come tutti gli altri si trovano e camminerò per il parco MoM. Soccidere a tutti quanti felicemente me tutto ad un tratto cambierà un'ora perché dei cattivi bambini trovano e celi una piccola pietrina allora Michele da quel giorno non scriverà più e nessuno si mise nelle posizioni più brutte che esiste, le posizioni delle tristezza noi evocavamo per sentirsi nel male più profondo dopo si ritirò per le pence così Michele diventò una statue impavida. Adesso Michele

è posizionare e incollate su un piedistallo in bella
mostra nel vostro cortile così tutti potranno ammirarle
per esprimere tanti giudizi meravigliosi. Dopo di che
alcuni di noi [♥] cioè delle classe 5^B le abbiamo [♥] lette
tante lettere. Merghetti si [♥] commosse tantissimo così
tanto da piangere. Le giornate finiscono qui alle prossime
ciò ce lo diremo.



Simone



Manufact

LA RAGAZZA DAI FIORI ROSSI



La Ragazza dai fiori Rossi



A Persia

INCONTRO CON LA SCULTRICE

Caro diario,

oggi la misteriosa scultrice Margherita Grosselli è venuta a trovarci qui a Matera per vedere i nostri lavori e ascoltare quanto avevamo da dire per la sua scultura, per noi ha dovuto fare un sacrificio fare un viaggio da Roma a Matera, noi l'abbiamo accolta leggendo delle lettere e storie che abbiamo inventato, come miti e leggende. Margherita appena ha visto i disegni della 5^aA e i nostri testi di 5^aB è scoppiata in lacrime per l'emozione che le abbiamo fatto provare, per Margherita, la scultrice, le sue sculture sono come suoi figli.

La sua scultura le assomiglia molto, perché
è una persona sensibile e affettuosa come
una leoncina appena nata, la sua scultura
la rappresenta moltissimo perché come ha
detto lei quello che immagina lo realizza,
facendo una scultura e rappresentando la
sua storia. Corro diavolo a presto e buona
fortuna!

Domessa

Poesie

ROSSO CAVALIERE

Lì, nel mezzo del giardino,
ecco un misero fiorellino
color rosso smeraldo
pare un cavaliere spavaldo,
ormai tutto invanguinato
nell'innenso giardino colorato.



Livia Coppie

LA FATAMADRINA

Lei fatamadrina pensa
solita in un posto.

Con la sua bacchetta governa
la natura che si sveglia
con tanti colori accesi.

Nel posto il conquista degli uccelli
edifica i bambini.

Mentre lei li controlla.

Azumarra

Mammoto



21 Arianna
Pescocostanzo
Matera



Muse

E giù,
nel giardino,
la povera muse depressa
come un fiore appassito,
che pena vederla così.

M. Rocco

9^o C

LA Piroetta

Lei,
piroetta come una trottola!
A piedi nudi,
salta,
come una molla!

Ma torna triste...
piange,
nel giardino
calpesta le foglie,
che fanno
crack, crack, chrieh!

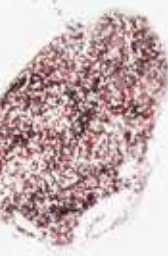
La musa,
ti osserva,
ti segue da ferma e
col suo sguardo dolce e paziente
aspetta i gioiosi fanciulli!

M. Marcosano

Deanna
Seizmo
2^aA
I.C. G. PASCOLI
MATERA



Gilda Z
Mattato



COME UN

PETTIROSSO



Come una Licogna ♥

Rammicchiata la bomba sogna
pensando di essere una cicogna

Volare sognare,
qui lei vuole sognare.

Anna De'

Caro

PIERO

La ragazza dai
fiori rossi



LA RAGAZZA DAI FIORI ROSSI



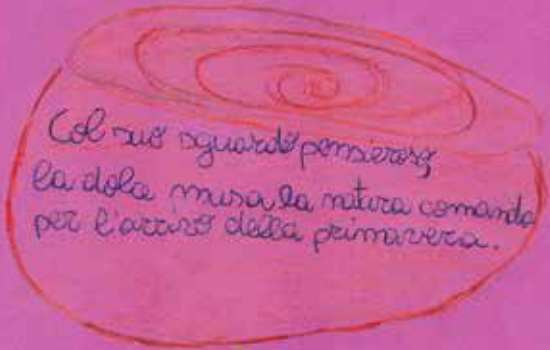
Nel Giardino

Lei, seduta in uno raffillante giardino
vestita di rosso rubino,
pensa alla natura
e la ama come una dolce creatura.
La protegge, la rinforza e
e, molte volte, la consola.

Quando può fa un leggero occhietto
ai bambini che giocano lì vicino,
lei sorride, li avverte e dice loro
tenete stretti i sogni d'oro.

Maddalena Tataranni


MUSANATURA



Col suo sguardo pensieroso
la dolce musa la natura comanda
per l'arrivo della primavera.

Valentina

di Bianco



Col suo sguardo pensieroso
i bambini s'erano giocati,
tra i fiori profumati,
di tutti i colori.
Sotto non sussurra
la natura rispettata.





La ballerina

Stanca,

Riposa,

piu' che la ballerina,
giocosa del giorno le bisogna.

Si alleccie di fretta le sue scarpine
per riprovare la danza del cigno.

Il mio nome è ...

IL FIORE

Lei, nel giardino
con il suo body rosso

pare un fiore,

l'unico fiore

tra il dominante verde



Martina Corretti





2 I, Personal
Materio

Gerome
Schiuma

tu MOUZA ISOBATA
Tu, che guardi le tue mani
tu, che sussuri parole lontane
sceglta il tuo cuore e rimani
lì sola davanti a quelle fontane.

Tu, che sei lì da sola
e i bambini sceolti gridare
ferma in una zuppa
con il tuo desiderio di ballare.

Angelica
Chierico

Tu musa che lì stai
serena e tranquilla
a guardarci giocare,
Sei felice e pensi
a quanto bello sarà
questo giardino più in là.
La tua presenza dà
gioia agli alberi e
fa crescere fiori
di tanti colori
che saranno gioia ai nostri cuori
Quanto sei felice
nel veder bambini giocare
nel tuo regno da non dimenticare
Giovane. Firenze

Fiabe e racconti

Leggenda della ragazza dai fiori rossi

Una leggenda narra la storia di una ragazza dai fiori rossi, di nome Michela.

Era una giovane donna, felice e allegra e portava sempre dei vestiti dai colori accesi come il verde chiaro dell'erba di primavera, l'azzurro del cielo e il rosa dei fiori dell'albero di pesco.

Aveva due fiori ai piedi anch'essi dai colori sgargianti.

Amava la natura, infatti era custode di un meraviglioso giardino in un'antica città.

Per lei la natura era sinonimo di rinascita, di contentezza. Quando camminava sulla terra sbocciavano dei fiori profumati e colorati.

Un brutto giorno dei ragazzi molto cattivi rovinarono il giardino, strappando i fiori più belli e facendo un falò con i tronchi degli alberi. A quel punto Michela diventò triste e pianse. A causa del grande dolore la giovane donna si pietrificò, i suoi vestiti divennero rossi per la rabbia e il suo cuore diventò di roccia.

Il giardino rimase per lunghi anni abbandonato, pieno di erbacce e di rifiuti, fino a quando alcune mamme dall'animo sensibile decisero di ripulire il giardino e di farne un luogo adatto ai bambini, per questo piantarono erbe aromatiche e costruirono dei giochi con materiale di riciclo. Quel giardino lo chiamarono GIARDINO dei MOMenti.

Michela, risentendo le voci allegre dei bambini, si risvegliò e riprese a custodire il giardino. Ancora ora se si va a Matera, vicino la scuola elementare P. G. Semeria, si può vedere il GIARDINO MOM con i suoi giochi, le sue panchine, il suo maestoso albero, le sue piante e Michela che lo custodisce e lo protegge.

Francesca Cascella

Valeria

Valeria era una piccola statua situata nel giardino di una grande e colorata villa sulle rive del mare.

Passava le giornate sulla spiaggia per prendere il sole e per assumere sfumature rossastre e dorate sulla sua delicata pelle di ceramica rivestita da un grazioso costumino azzurro.

Ma, nel pomeriggio, quando le onde salmastre si alzavano e bagnavano la piccola statua, essa si trasformava in un piccolo pesciolino che nuotava nel mare, tranquilla e leggera come una farfalla che vola nel cielo.

Però, arrivata la sera, allo spuntare della luna bianca come il latte, Valeria doveva avviarsi verso la terraferma per ritornare allo stato solido; altrimenti, se ciò fosse avvenuto mentre era ancora nell'acqua, non sarebbe più riuscita a salire in superficie, ma sarebbe precipitata sul fondo.

Un giorno, durante la sua nuotata quotidiana, un pescatore la acciuffò.

Frastornata e disorientata, al tocco dei raggi solari si ritrasformò. Il pescatore, arrivato sul molo, si accorse che sulla sua barca, avvolto dalla rete insieme ad altri pesci, aveva una piccola statua di ceramica.

Egli, quindi, la tenne con sé e la portò nel suo giardino che, con il passare del tempo, diventò l'amenissimo giardino di una splendida scuola chiamata "G. Pascoli".

Sara Nicoletti

Leggenda

della ballerina dai fiori rossi

Una leggenda narra di una giovane ragazza che si trova in un grande giardino, dove al centro c'è un maestoso pino che è suo padre.

Un giorno la ragazza vide dei bambini che strappavano fiori nel suo giardino e salivano sui recinti di legno e distruggevano tutto.

Questa ragazza era molto carina, aveva due cipolline sul capo, due fiori sui piedi e un costume rosso e aveva uno sguardo un po' triste.

La ragazza si mise in un angolo e osservò quei bambini che distruggevano il giardino.

Dopo un po' la ragazza si fece coraggio, si rianimò e si avvicinò ai bambini dicendogli di non distruggere il giardino, ma loro continuavano a distruggerlo.

La ragazza talmente era arrabbiata che si pietrificò. Dopo tanti anni una signora di nome Margherita la nominò protettrice del giardino e anche se era pietrificata il suo cuore batteva comunque.

Sara Auriemma



LA RAGAZZA DAI FIORI
ROSSI



Bianca

STAVUELA

LA RAGAZZA DAI FIORI
ROSSI



Giovanna

C'era una volta una ragazza orfana di nome Giovanna, che era sempre esclusa da tutti i suoi coetanei, per cui usciva dalla scuola e si rifugiava sotto un albero, che era diventato il suo migliore amico. La bellissima ragazzina, così, decise di rimanere per sempre davanti all'albero, perché a parte l'albero, non c'era nessuno che le volesse bene.

Si fissavano per tutto il giorno e tutti i giorni. Giovanna scoppiava spesso in lacrime perché nessuno, veramente nessuno, si accorgeva mai della sua assenza.

La ragazza, così, rimase lì per anni e cominciò a diventare scarna, rigida ed infine di pietra: miracolosamente Giovanna aveva resistito senza cibo, senza acqua e coperte per riscaldarsi. Ciò è accaduto solo per merito della sua forza immensa.

Quando poi tutti l'hanno rivista pietrificata per la solitudine, si pentirono di averla esclusa e decisero di tenerla per sempre con loro, nel giardino della loro scuola.

Giovanna Limite

Mito della custode del giardino

Un mito racconta che il parco "MoM" è stato fondato dal re Maestoso Pino. Un giorno grigio e piovoso, alcuni bambini staccarono tutti i fiori del parco. Ma un fiore rimase intatto, sfuggendo alla vista dei bambini. All'improvviso una piccola luce sbucò dal polline di quel fiore e, lentamente una testolina usciva dalla sua corolla. Il fiore era ai piedi del re Maestoso Pino.

Era nata una creatura. Quando camminava lasciava dietro di sé, una scia di fiori rossi. Alcuni bambini staccarono dallo stelo i piccoli fiori appena nati e la creatura aveva il cuore infranto.

Così per proteggere dal dolore il Maestoso Pino e sé stessa, si rinchiuse di nuovo nel fiore da cui era nata e si pietrificò.

Una maga, di nome Margherita, la liberò ma non riuscì a rompere la pietra che avvolgeva il suo corpo. La creatura era viva ma era intrappolata. La maga Margherita la modellò e la accolse nel suo regno, che tanto tempo fa apparteneva al Maestoso Pino e alla creatura.

Da quel momento divenne la custode del giardino.

Angelica Di Gennaro

La leggenda della ballerina dai fiori rossi

Una leggenda narra di un giardino chiamato Mom che possedeva un Maestoso Pino che da secoli era piantato lì. I bambini che giocavano lì intorno dopo del tempo cominciarono a distruggere il e giardino e così anche il cuore del sovrano del parco.

Dopo anni, ai piedi del vecchio Pino sbocciò un fiore magico che il primo giorno di primavera cominciò a schiudersi. Appena Aperto del tutto chi lo guardava rimaneva accecato dal bagliore che emanava l'interno di quell giore magico color rosso brillante.

Dopo pochi secondi si vide la fonte di quella luce. Era la primavera. Appena poggiò il primo piede a terra il prato innevato dell'inverno, diventò un praticello soffice e colorato di un verde brillante, invece quando poggiò il secondo, il prato si riempì di fiori variopinti. Quando uscì dal suo guscio tutto di illuminò, il sole spento emanava un leggero tepore, e gli alberi spogli ospitarono nella loro chioma uno stormo di uccellini che cantava una felice melodia a Michela la custode del giardino. Michela danzava allegramente nel prato quando vide alcuni bambini che prendevano a calci una povera pianticella. Michela non aveva mai assistito a questo maltrattamento da parte dei bambini che adoravano la natura, e così penso di andare a parlargli, ma poi si chiuse nella sua tristezza e la sua rabbia, e così si raggomitò in se stessa. Per tutta quella rabbia e quella malinconia messa assieme si pietrificò e rimase ai piedi di suo padre il saggio Pino.

Anni dopo una scultrice di nome Margherita sapendo questa storia decise bene di nominare Michelala protettrice del parco Mom, poichè aveva mostrato grandi sentimenti verso il suo regno: la natura.

Sofia Santoro



Francesca
D'Arrotto
2008/09/10

LA RAGAZZA DAI FIORI ROSSI

La ragazza dai
fiori rossi



LA RAGAZZA DEI FIORI ROSSI



Giovanna

C'era una volta una bambina di nome Giovanna che non aveva più amici, perché era antipatica a tutti. Lei, per non essere triste, andava in un giardino a pensa re e si sedeva sempre sul tavolo a guardare le foglie che cadeva no.

Un giorno in cui ne aveva abbastanza di essere presa in giro, decise di andare a stare per sempre nel suo giardino. I mesi passavano, lei si era stancata di stare sola e si mise a piangere.

Un fiore che era lì la sentì e le chiese: "cosa ti è successo?" lei si girò ma non vide nessuno; il fiore le ripeté la domanda e lei capì che il fiore era magico. Giovanna gli rispose: "mi sono stancata di sta re da sola"

Il fiore disse: "perché non vieni nel mondo dei fiori?".

Lei gli rispose di sì e il fiore la trasportò nel suo mondo. Giovanna non credeva ai suoi occhi: visitò la città e poi andò conoscere la regina dei fiori.

Il castello della regina era tutto fiorito e colorato; appena entrò conobbe la regina e si inchinò. Giovanna capì che tutti lì erano simpatici. Il fiore però l'avvisò di non andare nel suo giardino perché lì c'era Fioraccia una strega molto brutta. Visto che Giovanna era molto curiosa andò nel bosco; arrivati davanti a una casetta entrò e incontrò la strega. La strega le chiese di inchinarsi a lei perché il bosco era il suo regno, ma Giovanna non volle inchinarsi.

La strega così le lanciò un incantesimo. Giovanna quando si risvegliò non si poteva muovere perché era diventata di pietra.

Giovanna però era contenta di stare nel suo posto preferito e di vedere le foglie che cadevano, ma la cosa più importante è che tutti ora venivano a trovarla e non la prendeva no più in giro.

Concetta Lotito

La leggenda della ballerina dai fiori rossi

La leggenda narra che un grande re di nome il Pino creò un immenso parco.

Il Pino aveva fondato quel parco in onore di sua figlia Michela, che era stata pietrificata da un maestoso mago di nome Jerry.

Quest'ultimo era il discendente della famiglia più potente della città ed aveva il dono della magia che lo aveva reso invincibile.

Jerry però non sapeva di aver pietrificato una ragazza magica che poteva entrare nei pensieri delle persone. Adesso però Michela nella condizione in cui era, immobilizzata, non poteva fare più niente. Era stata pietrificata nel momento in cui piangeva e rifletteva.

Il Pino, allora, chiamò un suo vecchio amico di nome Jonathan, un mago cinese, che liberò Michela da quell'incantesimo.

Da quel giorno nessuno ebbe più notizie di Michela e ancora oggi qualcuno la sta aspettando ...

Riccardo Grieco

Lettera a Michela

Cara Michela,

sei rannicchiata, ti sei messa in una posizione di solitudine, di tristezza, come se volessi piangere forse perché temi che molti ti rovinino, ti sporchino e ti ignorino. In realtà per me rappresenti la felicità, la gioia. Sei là, sopra il piedistallo, ad aspettare i bambini, li vedrai giocare e li farai sentire sereni, li coccolerai. Da là sopra li veglierai, li illuminerai e darai loro la forza di rialzarsi dopo una caduta o una delusione a scuola. Sarai un punto di riferimento, di orgoglio perché ognuno di noi si ricorderà di te come una creatura che ha fatto nascere e dipinto.

Ti abbiamo dedicato tanta passione, tanto tempo e ora sei là, sorridente e gioiosa, sempre pronta ad accogliere con le tue lunghe braccia color arcobaleno. Hai dei capelli colorati, allegri, pieni di vitalità e giovinezza, orecchini a forma di fiori a indicare che sei profumata come una rosa o un'orchidea. Sei la compagna dei giochi ideale e perfetta. Quando uno vorrà conforto e aiuto, saprà dove trovarti e tu riuscirai a consolarlo, a tirare su di morale perché tu sai essere una vera Amica. Quando qualcuno ti chiederà aiuto guardandoti, sicuramente non ti tirerai indietro, perché con la tua dolcezza riuscirai a trasmettere coraggio ed energia grazie anche al tuo bel vestito rosso, che trasmette forza e allegria.

Sei un po' come una mamma per tutti noi, perché ci accompagni, ci vedi mentre facciamo lezione, ci aiuti quando siamo interrogati dandoci coraggio, ci suggerisci durante i compiti in classe e quando ci affacciamo alla finestra vediamo te e immaginiamo il tuo sorriso rassicurante, pieno di tranquillità e fiducia.

Non ti fai vedere dagli adulti per quello che sei veramente, anzi forse sono loro che non ti vedono perché sono superficiali, distratti, sempre presi dai loro problemi e poi ragionano per schemi e regole, non usano la fantasia e la creatività come invece sa fare un bambino.

Per i grandi sei solo una semplice statua, statica, bella da guardare forse anche con indifferenza, invece per noi bambini sei qualcosa di diverso, sei una creatura che si anima e prende vita.

Infatti con me sei diversa, cambi, sei estroversa, gentile e affabile; quando ti guardo e ti faccio un occholino, tu mi rispondi e mi sorridi con dolcezza. Non cambiare mai, per me sarai sempre la mia cara Amica e ogni volta che verrò a trovarti al giardino e ti farò un sorriso, sono sicura che ci capiremo.

Con affetto,

Stefania Cascella





Giovanna

C'era una volta una maga che viveva sola nella sua casa, nel suo rifugio sotterraneo, che si trovava al di sotto del giardino di una scuola.

La maga sentiva sempre le voci e gli schiamazzi dei bambini a scuola, avrebbe voluto avere anche lei dei figli.

Un giorno decise di lavorare la ceramica, cosa che le piaceva molto fare, perché la rilassava e la teneva occupata, visto che non aveva mai niente da fare. Realizzò una bambina: era bellissima, ma senza volto. Questo perché lei non sapeva come erano fatti i volti dei bambini visto che non era mai uscita dal suo rifugio perché la luce del sole avrebbe potuto ucciderla. Rimase ad osservare quella bambola: era così carina! Quanto avrebbe voluto avere un figlio così. Allora decise di darle vita e la chiamò Giovanna.

Un giorno Giovanna sentì alcuni bambini parlare del tramonto, dei suoi colori e della sua magia, allora implorò la madre di uscire per andarlo a vedere insieme.

La maga non voleva scontentare la sua figlia, non aveva la forza per farlo.

Andarono nel giardino della scuola e si sedettero su un tavolo. Azzardarono lo sguardo verso il cielo per osservare il tramonto e, in quel momento, la maga si polverizzò e Giovanna tornò ad essere una statua di ceramica.

Così oggi di loro rimane solo Giovanna, una statua di ceramica seduta sul tavolo nel giardino della scuola con lo sguardo rivolto verso il cielo, per guardare ogni giorno il tramonto. Molto spesso i bambini della scuola si siedono accanto a lei e cerca di capire dov'è rivolto il suo sguardo.

Giuseppe Festa

La ragazza dai fiori rossi

Una leggenda narra che una ragazza di nome Michela decise di abitare in un giardino, perché le piaceva molto la primavera, era vestita con un costume rosso, due cipolline sul capo e sui piedi due fiori rossi.

Le piaceva molto il sole infatti si sdraiava a osservarlo, lei immaginava che il sole giocasse con lei era proprio così. Viveva in un giardino un po' spento ma lei quando arrivava riempiva il prato verdissimo di tutti i colori dell'arcobaleno.

Intorno al magnifico pino c'erano banchi dove i bambini iniziarono a strappare l'erba a saltare sulle panche e da lì si pietrificò è diventato una musa.

Roberta Frangione

Giovanna

C'era una volta una ragazza di nome Giovanna, che passeggiava nel suo giardino. Ad un certo punto si fermò davanti ad un grande albero. Questo albero aveva il tronco molto grande ed una chioma maestosa che si muoveva al vento. Mentre Giovanna lo contemplava, sentì un botto ed un cinguettio. Istantaneamente guardò a terra e vide un passerotto che molto probabilmente era caduto dal nido. Subitò Giovanna lo raccolse e lo portò in casa. L'uccellino sanguinava, così Giovanna lo pulì. Poi gli diede da mangiare e lo riportò sull'albero, nel nido, dove c'era la madre. Da quel giorno Giovanna passò sempre da quell'albero per vedere come stesse l'uccellino. Passavano i giorni e l'uccellino cresceva, ma un giorno, quando Giovanna gli stava portando da mangiare, non lo trovò. Si preoccupò e iniziò subito a cercarlo. Cercò sugli alberi, sotto la panchina, persino in casa, ma non lo trovò. Così prese una decisione folle. Avrebbe aspettato sotto l'albero e non se ne sarebbe mai andata, fino a che l'uccellino non fosse tornato. Si sedette sulla panchina ai piedi dell'albero e aspettò. Aspettò per ore, giorni, settimane e mesi, ma l'uccellino non tornava. Giovanna non mangiava più, era così presa dall'uccellino che se ne dimenticava. Allora cominciò ad asciugarsi, ad irrigidirsi, fino a pietrificarsi.

Così se vedete una statua a forma di bambina con il naso all'insù, quella è Giovanna, che sta ancora aspettando il ritorno del suo amato uccellino.

Annausa Paoucelu

LA RAGAZZA di FIORI ROSSI





Valeria: la bambina diventata simbolo della propria scuola

Valeria era una bambina come altre; un giorno vide una pianta bellissima, sulla quale una strega aveva lanciato un incantesimo che faceva perdere conoscenza a chi la toccava. Valeria toccò quella bellissima pianta e si accasciò per terra.

Qualche ora dopo si risvegliò: non capiva più dove si trovasse, e chi fosse; cominciò a camminare per l'immenso giardino.

A momenti salterellava, a momenti correva e a momenti camminava, per capire il luogo nel quale si trovava.

Si sentiva leggera, spensierata e aveva un sorriso enorme, impresso sul suo meraviglioso viso dai piccoli occhi luminosi e dalle labbra sottili e rosate.

A vedersi era magrolina e indossava vestitini dai colori più vari, scarpette da ballo e accessori sgar, gianti. I suoi capelli erano lunghi e, quasi sempre raccolti in due chignon ai lati della testa, come due pon pon, contornati da ferrettini floreali di mille colori.

Ad un tratto Valeria vide un grande edificio circondato da un'altrettanta grande giardino; poco dopo capì che era una scuola, la sua scuola.

L'effetto dell'incantesimo però non era ancora giunto al termine, perchè non serviva solo a far perdere la memoria: se alla persona colpita ritornava la memoria, essa veniva trasformata in una statua.

Valeria non sapeva che l'incantesimo si sarebbe concluso in questa maniera, così si sdraiò sul prato: con la pancia per terra, con le gambe all'insù e le mani che sostenevano la testa; in questa posizione essa si pietrificò e diventò il simbolo della sua scuola.

La leggenda della ragazza dai fiori rossi

Una leggenda narra che una bambina di nome Michela dal vestito rosso sia la primavera; al primo risveglio del sole caldo e afoso lei esce dal sottosuolo e inizia a camminare per tutta la città riempiendo di fiori e colori il mondo.

Un giorno mentre camminava vide un giardino, dove il re era un maestoso ciliegio. La sera Michela ritornò là, nel giardino magico, e si rifugiò sotto il maestoso ciliegio che la accolse tra le sue meravigliose radici e Michela si sentì sua figlia.

Michela si divertiva a stare in quel giardino magico, a salutare le piante ogni mattina ed a continuare ad arricchire il mondo di felicità.

Un brutto giorno, però, vide dei bambini che si divertivano a rovinare il giardino; lei provò a fermarli ma non ce la fece per la troppa tristezza e si raggomitò sotto il maestoso ciliegio, pietrificandosi.

Matteo Fiorentino

La Bambola Giovanna

C'era una volta in una piccola casa di campagna, una famiglia di umili contadini che avevano una figlia di nome Giovanna, una bambina dolce, gentile, calma ed educata.

Essi erano così poveri da non poterla sfamare e quindi insieme, dopo liti e pianti, decisero di abbandonarla. Il giorno seguente svegliarono presto la bambina, le fecero indossare il più bel vestito che possedeva, cioè uno viola, e partirono per la città; le diedero un biglietto con su scritto il suo nome e la sua provenienza e se ne andarono lasciandola dietro la porta di una casa, ma la famiglia che abitava lì non l'accettava; riprovò così nelle altre case e ancora e ancora ma nessuno volle accettarla. La povera bambina stanca ed affamata, si andò a rifugiare sotto l'ombra di un albero magico che realizzava i desideri dei più puri di cuore. La bambina stava così bene lì che desiderò di rimanerci per sempre come una statua seduta su una roccia. Il suo desiderio si avverò e da quel giorno intorno a quello stesso prato venne costruita una scuola e tutti gli alunni ancora oggi si siedono tranquilli ad ammirarla.

Giorgia Lunaldi e Vito Maragno



LA RAGAZZA DEI FIORI ROSSI



A. L. S. H.



Sofia 2011
Vivilecchia



Sabato 8 nov.
info@quotidiano

di BRUNO GEMELLI

E il Partito...
proprio assistere
l'ora tarda è un s...
porta, apri...
nel do...

Dal Gove...
per mille...
per lo...

da Riemerol

...per il C...
e il delegato...
Pella, ha...
C...
ne, l'ar...
d'impianti

POTENZA: Domani, alle
del Teatro Stabile, Enzo
za linee di abiti ed accessori
elle Bridal Collection.
giornalisti. Alla confer
Enzo Misole, Franco
Spina, Los, sark
...oder

...
riente come manda

La ragazza dai fiori rossi



LA RAGAZZA DAI FIORI ROSSI



